

▀ Siamo farfalle dalle ali filigranate, lasciamoci naufragare in un mare di fiori. La nostra leggerezza, profonda come il cuore, è una bussola sufficiente.

Da che deriva l'andare alla deriva?



DI PAOLO DAMIANIS*

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 5 minuti

Di solito giudichiamo la situazione di crisi di una persona dall'aspetto trasandato, l'umore depresso, diciamo che "si è lasciato andare" che "non è più la stessa persona", come se una misteriosa tempesta lo avesse sospinto ai margini della sua stessa vita e ora si muovesse come un naufrago che ha perduto la sua dimensione.

Ma non è un periodo di crisi a rappresentare il naufragio peggiore, credo che, se affrontata, una crisi è semplicemente una delle espressioni della ricchezza di esperienze che la vita ci offre. Per chi invece non è mai andato in crisi, chi non ha mai osato rischiare e ha passato la sua esistenza a cercare di difendersi dai cam-

* Laureato in psicologia con lode e specializzato in Psicoterapia, psicologo abilitato, dal 2006 è Coordinatore Psicopedagogico della Cooperativa Sociale GSH ove svolge anche attività in qualità di formatore in ambito educativo. È anche docente della Scuola triennale di counseling professionale.

biamenti e restando nei binari di ciò che tutti si aspettavano da lui, può esservi una deriva ancora peggiore.

Egli rischia di ritrovarsi come quel personaggio di Tolstoj: Ivan Ill'ic, che di fronte alla propria imminente morte per una malattia inesorabile, si chiede se lo "stare sempre nei binari" avesse avuto un senso: "... e se davvero tutta la mia vita, la mia vita cosciente, non fosse stata 'come doveva' ... ?" Questo naufragio "restando sui binari" può essere ben peggiore di un periodo di crisi e cambiamento, e derivando da condizionamenti familiari, da radici generazionali e tradizioni profonde, tende ad insinuarsi potenzialmente fin dalla nascita della persona e lentamente la de-termina: fa concludere anzitempo il suo senso vitale ed esistenziale.

Quanto sei de-terminato?

Un uomo arrivato è un elefante marino spiaggiato, agonico, capace solo di rivoltarsi nella sabbia delle sue confortanti abitudini, nell'habitus sociale che si associa alla fantasia di controllo, un filo di illusione mantenuto a qualunque prezzo.

Artigli che come la Taide dantesca ghermiscono le agognate sicurezze a costo di lusinga-



re anche chi la nostra anima disprezza, di venderci l'anima per una ciotola di rassicurazioni da bravo "underdog" come direbbe Fritz Perls: diventando l'animale domestico delle aspettative delle altre persone. Ma come altrimenti 'doveva andare'? L'altro giorno ho fatto una passeggiata per Mezzolombardo,

trovandomi in tasca qualche minuto da spendere in libertà. È un paese che conoscevo solo per il passaggio veloce, in macchina, prima che completassero la superstrada e che quindi perdesse per me ogni connotazione particolare.

Ho notato che le zone che bene o male conoscevo, (stazione, ambulatori, servizi sociali) si trovano in realtà nella parte più recente della cittadina mentre la zona vecchia, il centro originario, si trova dalla parte opposta dello "stradone" che un tempo facevo ogni giorno.

Sono andato alla ricerca delle vecchie case, magari di qualche chiesa medievale e sono rimasto un po' deluso dalla parrocchiale in stile più o meno barocco che non mi

trasmetteva niente. Allora sono andato avanti, un po' alla deriva, per una salitina stretta, attraverso cassette basse, una sensazione più intima e poi... farfalle. Non erano farfalle stupende ma ricordo qualcosa, nella mia infanzia, un momento in cui avevo incontrato delle farfalle simili. Il pensiero si allaccia a ricordi e i profumi diventano più intensi, un vento leggero, un profumo, un'impressione, emozioni di speranze ed entusiasmi che da bambino muovevano i miei passi. Niente di eroico o di speciale, solo la mia capacità di assaporare ciò che c'era, di essere lì, a gustare un raggio di sole e una carezza di sensazioni senza nome. Un modo per perdersi che mi ha permesso, per un attimo, di ritrovarmi. Con-

frontare l'anima curiosa e appassionata del bambino con quella de-terminata dell'adulto. Forse sta tutto qui... in un semplice ritrovarsi.

Abbandonarsi a un sorriso, a un si detto col cuore.

Un si detto a noi stessi, al nostro diritto di esserci anche senza pagare sempre il pedaggio delle aspettative, così come siamo: diversi, anche un po' deliranti, sognanti o buffi, impacciati, teneri figli dello stesso cielo.

Siamo farfalle dalle ali filigranate, lasciamoci naufragare in un mare di fiori.

La nostra leggerezza, profonda come il cuore, è una bussola sufficiente.

Affidiamoci davvero al profumo della vita.

Un abbraccio.





GSH CASA
Collaborazione nell'assistenza
e supporto all'autonomia
un servizio GSH

SERVIZI DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

GSH CASA, al fine di dare risposte alle esigenze di molte famiglie in situazioni di bisogno anche temporaneo, propone **assistenti familiari-badanti**, ad ore o conviventi. Il servizio è completato da molte attività specialistiche su richiesta.



GSH
EDUCAZIONE INTEGRAZIONE CRESCITA
www.gsh.it

in collaborazione con



COOPERJOB
www.cooperjob.it

GSH Cooperativa Sociale Onlus
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643 info@gsh.it



Pieltra & Associati